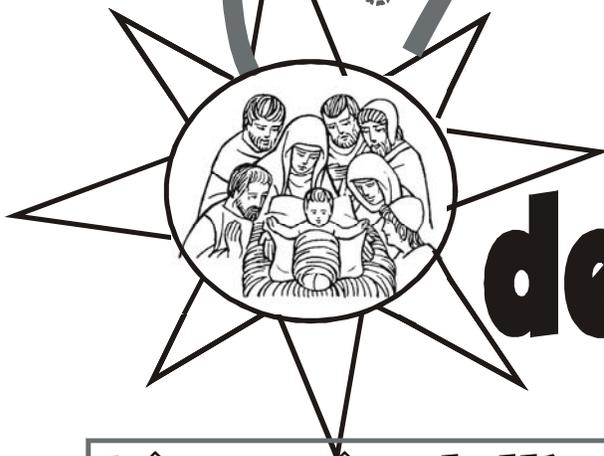


Note's
graffiti

Avvento 2004



**Le
parole
dell'attesa**

Itinerario dell'avvento per ragazzi



Le parole dell'Attesa

Caro Animatore,

in queste pagine trovi un percorso di preparazione al Natale che potrai realizzare con i tuoi ragazzi. Le parole dell'Attesa sono quattro verbi, quattro atteggiamenti suggeriti via via dalla liturgia, quattro esperienze da vivere nel proprio quotidiano.

La corona dell'Avvento

Ti suggeriamo anche di vivere con il gruppo il rito tradizionale della corona dell'Avvento.

La corona dell'Avvento è un modo suggestivo di esprimere il desiderio crescente per l'arrivo del giorno di Natale. È un'usanza nata nel XIX sec. in un orfanotrofio, quello diretto dal Pastore Johann Henrich Wichern ad Amburgo. Volendo trovare un modo di rendere più bello l'Avvento per i suoi protetti, pensò di far accendere ai bambini, dal 1° dicembre, una candela per ogni giorno che mancava a Natale. Il 24 dicembre dovevano arderne 24. Un suo amico preparò un cerchio di legno, che i bambini ornarono con rami di abete. Intorno alla fine dell'Ottocento i rami d'abete furono sostituiti da una ghirlanda intrecciata. Poiché lo spazio era ristretto, dovette diminuire anche il numero delle candele, che non furono più 24 come i giorni, ma 4 come le domeniche dell'Avvento. Ogni domenica che passa si accende una candela in più.

Con i ragazzi il rito dell'accensione della candela può riempirsi di molti significati, attenti e sensibili come sono a tutto ciò che possono vedere e sperimentare. Si potrebbe costruire la corona insieme con il gruppo. Se la scelta è quella di realizzare la corona tradizionale si costruirà con rami di pino e agrifoglio, ma la fantasia e la creatività dei ragazzi potrebbero suggerire anche forme diverse per segnare il tempo che separa dal Natale: si potrebbe ad esempio realizzare una stella in cartoncino e lungo la cometa inserire i quattro ceri, oppure si può immaginare l'Avvento come una strada, o ancora disegnare le candele e consegnarle il sabato riportando la parola della settimana perché ciascuno se la ricordi.

Un ulteriore suggerimento che ti diamo è quello di coinvolgere l'intera comunità nel rito dell'accensione. Il tempo più adatto probabilmente è la domenica, prima della messa.

La proposta

Quali sono le parole dell'Avvento, quelle che dicono gli atteggiamenti dell'attesa? Basta che pensiamo ai momenti importanti della nostra vita: l'arrivo di una persona cara, il compleanno nostro o di qualcuno che amiamo, una festa importante... Ci prepariamo con attenzione, con cura, con emozione, gioia, fantasia.

L'Avvento è il tempo che prepara la celebrazione di uno dei fatti più importanti della storia, secondo, per importanza, solo alla Pasqua!

Questo fatto è l'Incarnazione: il Dio che ha creato l'universo, l'onnipotente, l'Altissimo, ci vuole talmente bene da diventare piccolo, povero, umano, in carne ed ossa, come noi. Non è il Dio lontano, sopra di noi, ma è il Dio-con-noi

Le parole dell'attesa ci vengono suggerite, dalla PAROLA di Dio. Ogni domenica di Avvento vengono proposti alcuni brani dell'Antico e Nuovo Testamento che tracciano per noi il cammino:

Vegliare, prepararsi, gioire, riconoscere.

Ogni parola viene sviluppata attraverso alcuni materiali:

- il brano di Vangelo della Messa della domenica,
- un breve commento,
- una preghiera,
- un racconto
- la proposta di un impegno concreto.

Sarà molto importante anche l'ambiente in cui si svolge la piccola celebrazione: se si tratta di una cappellina sarà importante disporre la Parola di Dio in modo che sia visibile e centrale. Sarà importante anche evidenziare la parola della settimana scrivendola magari abbastanza in grande (meglio se si affida ai ragazzi la realizzazione di questo cartellone). Si possono utilizzare anche gli altri testi della Parola di Dio che la liturgia propone,

anche se qui non vengono indicati, e approfittare di questo momento per preparare con i ragazzi la partecipazione alla Messa della domenica.

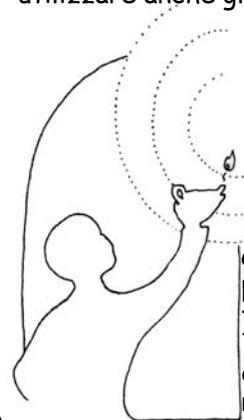
Se esiste in parrocchia una celebrazione eucaristica "dei ragazzi" ti puoi accordare con il celebrante perché in qualche modo possa collegare e sottolineare lo stesso atteggiamento.

Ci auguriamo che la stessa preparazione possa essere utile anche al tuo cammino personale, perché potrà essere certamente più efficace la proposta che fai ai ragazzi se anche tu ti senti in cammino con loro.

Ti suggeriamo allora di fare a tua volta l'esperienza dell'incarnazione, inculturandoti nella realtà dei tuoi ragazzi, e di attendere con loro l'entusiasmante venuta del Signore Gesù.

Buon Avvento e buon Natale!

La redazione



1 vegliare

Il brano di Vangelo che ascolteremo domenica prossima alla Messa fa parte di un lungo discorso di Gesù su quello che accadrà negli ultimi tempi. Dobbiamo ricordare che Matteo scrive il Vangelo per i primi cristiani, che erano convinti che la fine del mondo sarebbe venuta presto, che Gesù sarebbe presto tornato. Non dobbiamo confondere però l'invito di Gesù a vegliare, a stare all'erta, a stare pronti, con una minaccia. L'atteggiamento che Gesù ci invita ad assumere non è quello della paura o dell'angoscia (come peraltro sarebbe istintivo anche in questo periodo di terrorismo e violenza) bensì quello dell'attesa, della sorpresa, dell'emozione per la visita di Dio che ci porta la salvezza.

Dal vangelo di Matteo (24,37-44)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.



Vegliare

Immagina di essere alla vigilia di un incontro molto importante, anzi, fondamentale: che cosa fai soprattutto? Come ti prepari? Che cosa dici, pensi, scrivi, fai? Che cosa racconti ai tuoi amici? Quali sono le prime parole che dici nell'incontro? Come immagini potrebbe avvenire l'incontro? E dopo l'incontro come cambia la tua vita?

Il frammento di uno specchio

Uno studente domandò a un professore: "Professore quale è il significato della vita?". Qualcuno tra i presenti che si apprestava ad uscire rise.

Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compresse che lo era. "Le risponderò", disse. Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio.

Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch'io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare luce, la verità, la comprensione, la bontà, la tenerezza, nei bui nascosti del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo, per me, sta il significato della vita".

Luca nel mondo

Quella luce che emana dal frammento di specchio può essere paragonata alla luce che porta il Signore Gesù nella sua nascita.

Dove, attorno a te, pensi sia importante portare luce?

In quali ambienti, per quali persone, in quali momenti?



Mi domando se le stelle sono illuminate perché ognuno possa un giorno trovare la sua.



La sedia vuota

Un uomo anziano si era ammalato gravemente. Il suo parroco andò a visitarlo in casa. Appena entrato nella stanza del malato, il parroco notò una sedia vuota, sistemata in una strana posizione, accanto al letto su cui riposava l'anziano e gli domandò a che cosa serviva.

L'uomo gli rispose, sorridendo debolmente: "Immagino che ci sia Gesù seduto su quella sedia e prima che lei arrivasse gli stavo parlando... Per anni avevo trovato estremamente difficile la preghiera, finché un amico mi spiegò che la preghiera consiste nel parlare con Gesù. Così ora immagino Gesù seduto su una sedia di fronte a me e gli parlo e ascolto cosa mi dice in risposta. Da allora non ho più avuto difficoltà nel pregare".

Qualche giorno dopo, la figlia dell'anziano signore si presentò in canonica per informare il parroco che suo padre era morto. Disse: "L'ho lasciato solo per un paio d'ore. Quando sono tornata nella stanza l'ho trovato morto con la testa appoggiata sulla sedia vuota che voleva sempre accanto al suo letto".

Caro Gesù

Prova a comporre una preghiera, immaginando di avere il Signore seduto sulla sedia accanto a te. Ma soprattutto immagina la sua risposta alla tua preghiera: che cosa ti potrebbe dire, chiedere, suggerire?

pensiamo...

Quando ci succede di VEGLIARE, di non dormire?

A volte non riusciamo a prendere sonno perché non stiamo bene o siamo preoccupati per qualcosa di triste che è successo o può capitare. Altre volte vogliamo e riusciamo a stare svegli perché c'è qualcosa di importante e che ci coinvolge: una serata con gli amici, la vigilia di una gita... Oppure l'attesa di una telefonata... di un amico che viene a trovarci, oppure... questa notte dovrebbe nascere il nostro fratellino... ed è una gioia immensa.

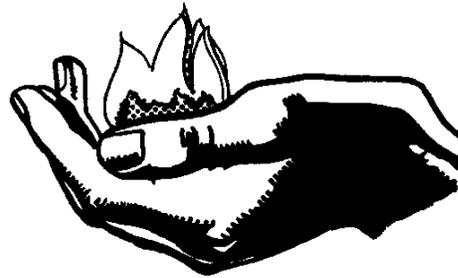
Vegliare, in Avvento, non è semplicemente restare svegli per l'emozione, ma è attendere l'incontro con un fratello... che è più grande di noi, e nasce in mezzo a noi per insegnarci ad accogliere Dio e i fratelli, l'incontro con uno che ci chiama amici e ci vuole bene. Un incontro importante, che non si può perdere e per il quale vogliamo cominciare subito a prepararci.

preghiamo...

Signore Gesù, tu ci inviti a vegliare,
a stare pronti, svegli, all'erta...
Noi spesso preferiamo rilassarci,
riposare, rimanere tranquilli.
Così sembriamo ragazzi vecchi dentro...

Ti preghiamo: suscita in noi l'energia
per essere dinamici e grintosi;
aiutaci a superare la pigrizia
e a ricordare che,
in ogni istante della giornata,
in ogni nostra attività,
in ogni richiesta che riceviamo,
sei tu che ci vieni a trovare.

Signore Gesù, aiutaci allora a rispondere con prontezza,
ad essere pronti, perché tutti si accorgano che siamo tuoi amici.
Amen.



ci impegniamo...

La parola di questa settimana dunque sarà VEGLIARE!
Oppure, per dirla in modo "facile", ALL'ERTA.

A questo punto dell'anno è facile lasciarsi prendere dalla stanchezza, cedere alla pigrizia, lasciarsi vivere invece che essere protagonisti della propria vita. Accogliamo l'invito di Gesù e impegniamoci in questa settimana ad essere pronti, attivi, attenti. Se qualcuno ci chiede qualcosa, non rispondiamo: "No, non ho voglia, dopo, aspetta...", ma rispondiamo: "Sì, subito, eccomi, volentieri".

Il nostro dovere quotidiano, i compiti, gli impegni di scuola, impegniamoci a svolgerli con prontezza; e anche la preghiera, viviamola come un appuntamento importante, come un incontro desiderato con un amico che ci vuole bene.

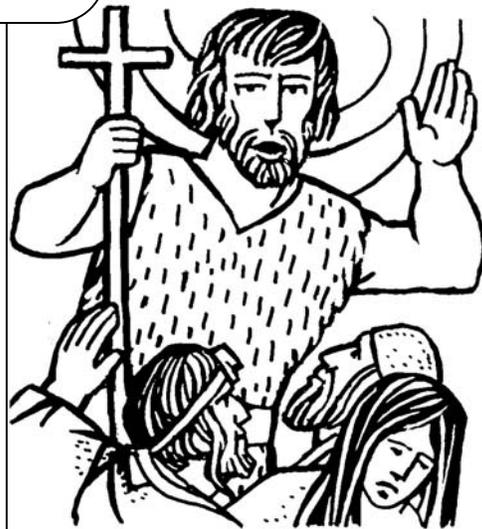
2 prepararsi

Il brano di Vangelo che ascolteremo domenica prossima alla Messa ci fa incontrare la figura straordinaria di Giovanni Battista. È interessante osservare la descrizione dettagliata che Matteo fa dell'abbigliamento di Giovanni. Il vestito di pelli è tipico dei profeti; così anche la cintura; i sandali invece sono il segno della sobrietà, semplicità, essenzialità... Il gesto che Giovanni cita richiama il gesto che Gesù farà nell'ultima cena: la lavanda dei piedi. Giovanni è non solo da ascoltare in ciò che dice, ma anche da imitare.

Dal vangelo di Matteo (3,1-12)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!".

Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!". Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile".



Tre verbi

Il Vangelo di oggi riporta tre verbi importanti: convertitevi, preparate, raddrizzate... Prova a scrivere una definizione per ognuno di questi tre verbi.

convertitevi

preparate

raddrizzate

Scelta difficile...

Una donna stava innaffiando il giardino della sua casa quando vide tre vecchietti con i loro anni di esperienza che stavano di fronte al suo giardino. Ella non li conosceva e disse: "Non mi sembra di conoscervi, ma dovrete essere affamati. Vi prego, entrate in casa così che mangiate qualcosa." Essi domandarono: "Non c'è l'uomo di casa?" "No" rispose lei "non è in casa" "In tal caso, non possiamo entrare" dissero.

All'imbrunire, quando il marito rin-casò, ella gli raccontò tutto ciò che le era capitato. "Allora, di loro che sono rientrati e, dunque, invitali pure ad entrare!" La donna uscì per invitare i tre uomini a casa. "Non possiamo entrare tutti e tre insieme in una casa" spiegarono i vecchietti. "Perché?" volle sapere lei. Uno degli uomini indicò uno dei suoi amici e spiegò: "Il suo nome è Ricchezza" subito dopo indicò l'altro: "Il suo nome è Successo, ed io mi chiamo Amore, ora va' dentro e decidi con tuo marito quale di noi tre desiderate invitare". La donna entrò in casa e raccontò a suo marito tutto ciò che i tre uomini le avevano detto. Lui si rallegrò e disse: "Se è così, allora invitiamo Ricchezza, che venga, e riempi la nostra casa!" Sua moglie non era d'accordo: "Caro, perché non invitiamo Successo?" La figlia della coppia stava ascoltando dall'altra parte della casa ed entrò di corsa. "Non sarebbe meglio far entrare Amore?". "Così la nostra famiglia sarebbe piena di amore" "Prendiamo in considerazione il consiglio di nostra figlia" disse l'uomo "Va' fuori ed invita



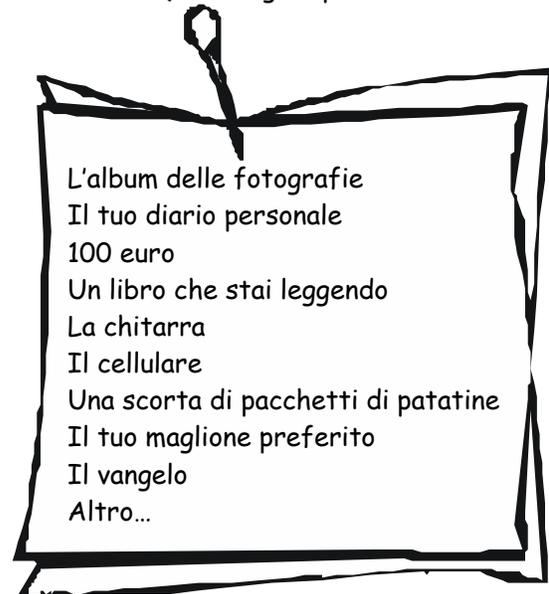
Amore perché sia nostro ospite." La moglie uscì e chiese loro: "Chi di voi è Amore?". "Che venga, per favore, e sia il nostro invitato."

Amore si sedette sulla sua sedia e cominciò ad avanzare in direzione della casa. Anche gli altri due si alzarono e lo seguirono. Alquanto sorpresa, la signora chiese a Ricchezza e a Successo: "Io ho invitato solo Amore: perché venite anche voi?". I tre replicarono insieme: "Se avessi invitato Ricchezza o Successo gli altri due sarebbero rimasti fuori, ma giacché hai invitato Amore, laddove egli vada, noi andiamo con lui." Laddove c'è amore, c'è anche ricchezza e successo.

La porta del cuore

Il modo migliore per "prepararsi" alla venuta del Signore è dunque "lasciar entrare l'amore" nella nostra vita. Ma forse ci è capitato molte volte di lasciar entrare soprattutto la ricchezza e il successo... che fare? Giovanni, sempre nel Vangelo di domenica, ci invita a "convertirci", a decidere di cambiare vita. La seconda lettura, tratta dalla lettera di San Paolo ai Romani, invita ad accogliere gli uni gli altri come Cristo accolse noi.

Devi recarti in un'isola deserta e puoi portare con te solamente 5 cose tra quelle elencate. Quali scegli e perché?



pensiamo...

Prepararsi... Ogni grande avvenimento va preparato con cura. Ci si prepara per una gara importante con lunghi e spesso faticosi allenamenti, si prepara lo zaino per affrontare un viaggio, si prepara una festa di compleanno, ci si prepara studiando, per sostenere un esame... Come ci si prepara al Natale? Che cosa significa "preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"? E ancora Giovanni Battista a indicare il significato, quando dice "fate dunque frutti degni di conversione". Significa: fate in modo che si veda che vi state preparando alla venuta del Signore! La preparazione consiste allora nel vivere l'amore reciproco in ogni ambiente in cui viviamo, in famiglia, a scuola, con gli amici, ma consiste anche nel dedicare qualche tempo alla preghiera e alla lettura della Parola di Dio.

preghiamo...

Signore Gesù, vogliamo prepararci al Natale avvicinando il più possibile il nostro modo di vivere al tuo Vangelo. Vogliamo preparare la strada della tua venuta con la preghiera costante, semplice e sincera. Insegnaci tu a pregare, a fare silenzio dentro di noi. Donaci luce per riconoscere ciò che dobbiamo cambiare e quello che dobbiamo rafforzare. Donaci forza e coraggio per i grandi passi di conversione, ma donaci anche la pazienza e la costanza per essere fedeli nelle piccole cose. Gesù prega tu con noi e in noi. Amen



ci impegniamo...

La parola di questa settimana sarà **PREPARARSI**: convertirsi, cambiare vita. Il modo più urgente per prepararsi è curare la preghiera e mettere in pratica il comandamento dell'amore, perché non è sufficiente pregare e poi comportarsi in modo non coerente con il vangelo. Preparare la strada, raddrizzare i sentieri è proprio fermarsi, mettersi alla presenza di Dio, decidere di vivere secondo il Vangelo e invocare la forza per essere coerenti.



3 gioire

Il brano di Vangelo che ascolteremo domenica prossima alla Messa ripropone la figura di Giovanni Battista ma per avvicinare la figura di Gesù. Giovanni manda a chiedere a Gesù se è proprio Lui il messia, perché in realtà si aspettava qualcosa di diverso: si aspettava un giudice, invece Gesù non castiga ma guarisce, non condanna ma ridona la vita. Per questo è una domenica impostata sulla gioia: rallegratevi! Perché il regno di Dio è già qui: i segni sono sotto gli occhi di tutti.

Dal vangelo di Matteo (11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me". Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: "Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te."

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

1. Che cos'è la felicità per te?
2. Che cosa ostacola la felicità?
3. Che cosa la aiuta?
4. Hai in mente un esempio di persona felice?

1. essere me stessa, sorridere al mondo, non sottovalutare le esperienze negative ma centuplicare quelle positive...
 2. non si deve raggiungere la felicità, è vicino a noi nelle piccole cose che sono da apprezzare... cosa rende più felici di un bambino che ti corre incontro gridandoti che aspettava proprio te, cosa di meno felice di un grazie detto con il cuore... e potrei andare avanti all'infinito con esempi di felicità... non cercarla, assaporala.
 3. Me stessa, gli altri che ho intorno.. amici, mamma, fratello...tutti, anche i nemici... perché ti fanno apprezzare il positivo degli amici.
 4. io sono felice, davvero!
- Barbara

1. Per me la felicità è...VITA! Come non si può essere felici di VIVERE?! Ma vivere per davvero! la vita è un dono, non dobbiamo sprecarlo! Dare il 100%, ma sapere di poter e voler dare sempre di più!
 2. Gli ostacoli vengono fuori quando ti trovi in periodi un po' "grigi" in cui devi trovare la forza di guardare avanti, di poter affrontare le difficoltà con il solito sorriso! è facile "parlare" quando tutto ti "fila liscio...!!! Ed è la forza che puoi trovare dentro di te, e soprattutto, sentendo il calore e l'affetto delle persone che ti vogliono bene.
 3. Sicuramente il fatto di avere una famiglia unita su cui posso sempre contare ha fatto tanto. Poi non posso di certo non parlare degli amici, quelli VERI, quelli con cui non hai segreti, quelli a cui confidi tutto, quelli che hanno sempre una parola di conforto x te.
 4. Penso che la persona che è difficile vedere triste è un bambino: quanta gioia ti trasmette vederlo giocare, ridere, iniziare a fare i primi passi, crescere! Il segreto... AMORE GRATUITO! Quanto amore riusciamo a dare anche se non ce ne rendiamo conto...!!! Non bisogna avere paura di dire quanto si ami una persona, quanto si tenga a lei! l'amore in tutte le sue forme è felicità! il sorriso è uno dei segreti...non negatelo mai a nessuno!
- Sabri

E le tue
risposte?

Vedo...

Due uomini, entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza d'ospedale. A uno dei due uomini era permesso mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo. Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato. Infine i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore. Parlarono delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro servizio militare e dei viaggi che avevano fatto. Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra.

L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo esterno. La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati tra fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza. Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi e immaginava la scena. In un caldo pomeriggio l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse sentire la banda, poteva vederla. Con gli occhi della sua mente così come l'uomo dalla finestra gliela descriveva. Passarono i giorni e le settimane. Un mattino l'infermiera del turno di giorno portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno.

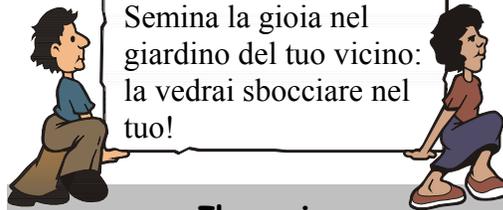
L'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per portare via il corpo. Non appena gli sembrò appropriato, l'altro uomo chiese se



poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cambio, e dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo. Lentamente, dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la

prima volta il mondo esterno. Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicina al letto. Essa si affacciava su un muro bianco.

L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva avere spinto il suo amico morto a descrivere delle cose così meravigliose al di fuori da quella finestra. L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro. "Forse voleva farle coraggio" disse.



Il sorriso

Donare un sorriso
rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve,
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco
da poterne fare a meno
né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia,
dà sostegno nel lavoro
ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.
E se poi incontri chi non te lo offre,
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.

P. Faber

Ricordi qualche momento in cui hai fatto felice altri e ti sei ritrovato felice?

pensiamo...

In preparazione alla terza domenica di Avvento non si può non leggere, oltre al vangelo, anche la prima e la seconda lettura: Isaia ha delle espressioni molto belle che invitano alla gioia e alla serenità. "Dite agli smarriti di cuore: Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio! Egli viene a salvarvi... Gioia e felicità li seguiranno, e fuggiranno tristezza e pianto".

Nella seconda lettura invece Giacomo invita alla pazienza: "Guardate l'agricoltore, egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra..."

Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. A volte ci sembra impossibile stare nella gioia, perché abbiamo anche problemi e preoccupazioni, eppure l'invito è: rinfrancate il vostro cuore! Nonostante le difficoltà e i problemi abbiamo la possibilità di gioire: il Signore è vicino!

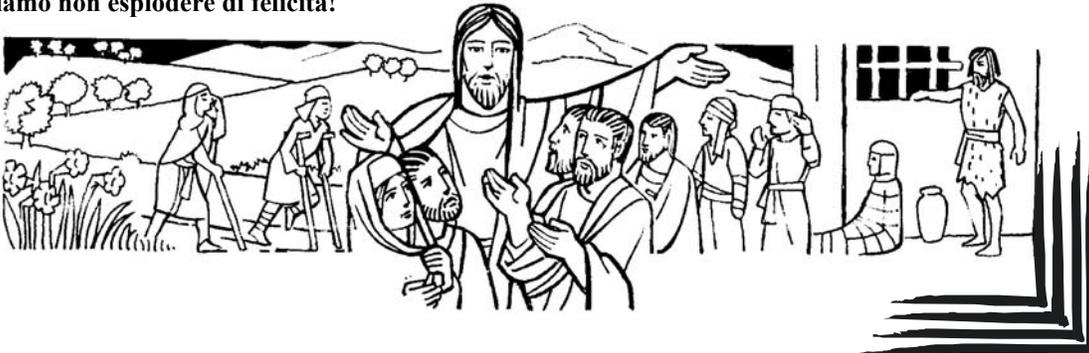
preghiamo...

Siamo felici Signore Gesù!
Felici di essere tuoi amici,
felici di vedere i segni della tua presenza
in questo mondo,
felici di vedere i segni del tuo Regno
in mezzo a tanti segni di morte.
Grazie, Signore Gesù,
per la felicità che metti nel nostro cuore,
grazie perché ti rendi visibile
attraverso la vita di tanti fratelli generosi,
grazie perché ci prendi per mano nelle loro mani,
ci conforti con la loro voce,
ci ascolti attraverso le loro orecchie
e ci ami col loro cuore.
Siamo felici, Signore Gesù,
fa' che chi ci vive accanto
sia contagiato da questa gioia piena. Amen



ci impegniamo...

La parola di questa settimana sarà GIOIRE, ALLEGRIA! Il regno di Dio è proprio come una piantina tra le nostre mani. Forse è ancora solamente un seme, ma a poco a poco lo vediamo germogliare in tutti i segni di vita che ci sono attorno a noi. Quante persone sanno essere luce per chi non vede! Quante diventano sostegno per chi zoppica, quanti portano guarigione dalle malattie della tristezza e dell'odio, quanti sanno dar voce a chi non ha voce e ascoltare il grido dei poveri. Per tutto questo ralleghiamoci e facciamo vedere la nostra gioia: il Signore è in mezzo a noi; non possiamo non esplodere di felicità!



4

riconoscere

Il brano di Vangelo che ascolteremo domenica prossima alla Messa ci proietta direttamente nel Natale e ci fa riflettere sulla collaborazione di Giuseppe. Egli era giusto e per obbedire alla legge avrebbe dovuto allontanare la sua sposa che si trovava incinta prima che andassero a vivere insieme. Dio non vuole fare a meno di Giuseppe e attraverso l'angelo gli chiede di riconoscere il Signore anche se, dai tetti in giù, riconoscerlo è veramente un'impresa. La fede lo aiuta a riconoscere in quel bambino umanamente illegittimo, l'Emmanuele.

Dal Vangelo di Matteo (1,18-24)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



Giuseppe

La grandezza di Giuseppe, la sua fede, sono un esempio per tutti perché egli ha creduto contro ogni logica, ha riconosciuto il Signore e ha obbedito nella fede. Proviamo a ripercorrere la nostra giornata: in quanti modi il Signore ci parla? Da che cosa lo riconosciamo?

La nuvola e la duna

Una nuvola giovane giovane (ma, è risaputo, la vita delle nuvole è breve e movimentata) faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvoloni gonfi e bizzarri. Quando passarono sul grande deserto del Sahara, le altre nuvole, più esperte, la incitarono: "Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta". La nuvola però era curiosa, come tutti i giovani, e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile ad una mandria di bisonti sgroppanti. "Cosa fai? Muoviti!", le ringhiò dietro il vento. Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera leggera. Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento. Una di esse le sorrise. "Ciao", le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento, che le scompigliava la luccicante chioma. "Ciao. Io mi chiamo Ola", si presentò la nuvola. "Io, Una", replicò la duna. "Com'è la tua vita lì giù?". "Bè... Sole e vento. Fa un po' caldo ma ci si arrangia. E la tua?". "Sole e vento... grandi corse nel cielo". "La mia vita è molto breve. Quando tornerà il gran vento, forse sparirò". "Ti dispiace?". "Un po'. Mi sembra di non servire a niente". "Anch'io mi trasformerò preso in pioggia e cadrò. E' il mio destino". La duna esitò un attimo e poi disse: "Lo sai che noi chiamiamo la pioggia Paradiso?". "Non sapevo di essere così importante", rise la nuvola. "Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanto sia bella la pioggia. Noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori". "Oh, è vero. Li ho visti". "Probabilmente io non li vedrò mai", concluse mestamente la duna. La nuvola rifletté un attimo, poi disse: "Potrei piovverti addosso io...". "Ma morirai...". "Tu però, fiorirai", disse la nuvola e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente. Il giorno dopo la piccola duna era fiorita.

Una delle più belle
preghiere che conosco
dice: "Signore,
fa' di me una lampada.
Brucerò me stesso,
ma darò luce
agli altri".



Dare la vita...

Quante persone "danno la vita" per noi! Riconosciamo in esse il Signore? Sappiamo qualche volta dire loro "grazie"? E noi, per quante persone siamo in grado di dare la vita, perché gli altri possano riconoscere Gesù in noi?

La domanda più importante

Durante il mio secondo mese di scuola per infermieri, il nostro professore ci fece fare un test a sorpresa. Io ero uno studente diligente e risposi facilmente a tutte le domande, finché lessi l'ultima: "Come si chiama la signora che fa le pulizie nella scuola?". Sicuramente questo era una specie di scherzo. Avevo visto la signora delle pulizie molte volte. Era alta, con i capelli scuri, sulla cinquantina, ma come avrei potuto sapere il suo nome? Consegnai il mio foglio, lasciando in bianco l'ultima domanda. Prima che la lezione finisse, uno studente chiese se l'ultima domanda avrebbe contato nella graduatoria del nostro test. "Certamente", disse il professore. "Nella vostra professione incontrerete molte persone. Tutte sono significative. Esse meritano la vostra attenzione e cura, anche se tutto quello che fate è sorridere e dire ciao". Non ho mai dimenticato quella lezione. E ho anche imparato che la signora si chiamava Dorothy.

E tu? Riconosci negli altri dei fratelli, fino al punto da sapere il nome anche della bidella, del postino, della commessa...?

pensiamo...

La prima lettura della Messa della domenica che precede il Natale è un bellissimo brano del profeta Isaia nel quale, tra l'altro, si legge: "Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che chiamerà Emmanuele: Dio con noi". Dio stesso ci manda un segno. La nostra vita è piena di segni, il Signore trova mille modi per farsi sentire presente, vicino, ma troppo spesso siamo incapaci di riconoscerlo.

La superficialità è la più grande nemica di questa possibilità di riconoscere il Signore. Invece la capacità di attenzione e di interiorità ci permetterà, come è successo a Giuseppe, di riconoscere il Signore. Inoltre il nostro impegno nel mettere in pratica il Vangelo farà sì che chi ci vive accanto riconosca anche in noi, proprio in noi, l'Emmanuele!

preghiamo...

Signore Gesù, tu sei venuto in mezzo a noi oltre 2000 anni fa, e oggi continui a visitarci, continui a nascere nella nostra vita, nella nostra famiglia, nel nostro mondo. Fa' che ti riconosciamo nel bene che ci vogliono i nostri familiari nella bellezza dell'amicizia, nella gioia dell'aiuto reciproco nel capolavoro della natura, nel miracolo della vita di ognuno. Ma ti preghiamo di rendere la nostra vita uno specchio della tua, perché incontrandoci chiunque possa riconoscere te. Fa' che sappiano anche riconoscerti soprattutto coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, e sarà Natale per tutti. Amen



ci impegniamo...

La parola di questa settimana sarà **RICONOSCERE** e vivere al massimo. Vivremo questa settimana cercando di riconoscere in noi e attorno a noi l'Emmanuele, il Dio con noi; e vivendo al massimo la nostra vita cristiana, cercheremo di essere segni del Dio con noi. Sarà bello fare di tutto perché la vita della nostra famiglia, della nostra classe, dell'ambiente in cui viviamo abbia un cuore, grazie a tanti piccoli gesti di generosità, di gentilezza, di accoglienza, di aiuto che noi sapremo fare, perché riconosceremo il Dio con noi!



1. vegliare



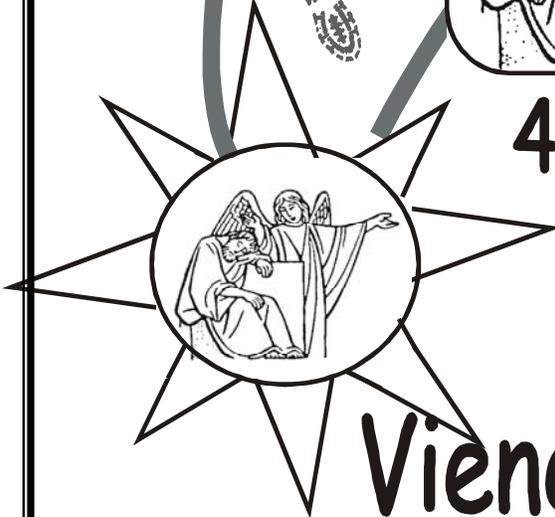
3. gioire



2. pre-
parar-
si



4. riconoscere



Viene il Signore!